



UN LIBRO SULLA SCUOLA PRECARIA

Il mondo a parte dei docenti precari



Vincenzo Brancatisano, "Una vita da supplente" Editore Nuovi Mondi € 12,50 Pagine 352
EAN9788889091722

di Robertino Capponcelli

Alcune cavità del suo registro personale consentono al professore di aprirlo, infilandoci il pollice, in corrispondenza di una delle tante classi che gli sono state assegnate. Se ha cinque classi gli spetteranno quattro buchi, se ne ha otto occorrerà un registro con sette fessure. Se ha solo due classi, un buco potrà bastare. Negli ultimi tempi i buchi sono stati sostituiti da una linguetta adesiva: chi ha detto che le riforme della scuola non riescono mai a far cambiare le cose? Per il professore precario i buchi da contare sono anche i mesi dell'anno trascorsi in qualità di estraneo all'amministrazione dopo che l'amministrazione lo ha usato e poi gettato. **La scuola pubblica italiana quale laboratorio della discriminazione di chi ci lavora, soprattutto se precario. Questo l'inizio, che è pure il filo conduttore del libro inchiesta di Vincenzo Brancatisano, docente e giornalista, intitolato "Una vita da supplente - Lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola pubblica italiana".** Edito da Nuovi Mondi, in libreria da pochi giorni, **conta 350 pagine al fulmicotone, mille denunce documentate che non risparmiano nessuno.** Un esercito affollatissimo di insegnanti precari viene spremuto e mal pagato da un datore di lavoro, lo Stato, che pure si assume il compito di scrivere leggi contro lo sfruttamento e la violazione dei diritti. A migliaia e migliaia vengono assunti e mandati via da scuola anche decine e decine di volte nell'arco dell'intera carriera lavorativa, e cambiano ogni anno classi, sedi e colleghi, con grave danno per intere generazioni di studenti, vittime anche loro del dissennato valzer dei professori. In un clima di vero e proprio servaggio istituzionalizzato, e sublimato anche nei contratti firmati da sindacati che beneficiano delle trattenute pure sull'assegno di disoccupazione, i supplenti sono perennemente umiliati da leggi illogiche e da graduatorie assurde, dove non contano il merito e la bravura di chi è chiamato a insegnare, ma criteri mortificanti come la partecipazione di dubbia utilità a costosi corsi di perfezionamento per corrispondenza, mentre il servizio svolto sopra i seicento metri sul livello del mare ha consentito a molti di raddoppiare i punti di merito. **Ecco, il libro sulla scuola destinato a diventare il manifesto dei precari.** Non perché questi ultimi siano da assolvere: essi hanno spesso intinto il pane in un sistema assurdo, basato sulla speculazione simoniaca dei venditori di masters riuniti in consorzio. Un sistema di "raccolta differenziata dei punti" che tanto richiama l'idea di spazzatura formativa, ignobilmente valorizzata dalle tabelle ministeriali di valutazione dei titoli di insegnamento alla stessa stregua di lauree, abilitazioni concorsuali e specializzazioni universitarie.

Grazie ad una forza narrativa coinvolgente, e spesso sconvolgente, che cattura il lettore fin dalla sua prima pagina, il libro consegna al pubblico l'immagine scabrosa di un ignorato Mondo a Parte. Ma le famiglie sanno che lo Stato, mediante ridicoli corsi di riconversione professionale, sta per costringere molti professori di ruolo a insegnare ai propri figli materie nelle quali non hanno proprio competenza? **Quello dell'insegnante senza qualità per volontà dello Stato è uno spettro che si aggira nelle pagine del libro di Brancatisano;** esse ripercorrono con disarmante realismo i troppi esempi di professori che sono incompetenti non

solo a causa del riciclaggio dei perdenti posto ma anche per l'assurdità delle classi di concorso che, se non consentono più ai laureati in giurisprudenza di insegnare francese, consentono però ai laureati in sociologia di insegnare matematica e ai laureati in biologia di insegnare anatomia delle arcate dentarie, ostetricia o patologia medica.

La cosiddetta Riforma epocale intensificherà lo scandalo e così l'evanescente Cittadinanza e Costituzione sarà affidata (gratis) a professori di Storia affiancati (a pagamento) dall'Associazione dei Costituzionalisti, mentre si manderanno a quel paese molti docenti di discipline giuridiche abilitati a insegnare il diritto costituzionale. Sono scandali che i genitori ancora non conoscono e che forse apprenderanno dal libro.

Il volume dà voce alle associazioni degli studenti che spiegano perché spesso i ragazzi vedano nei docenti, piuttosto che l'autorevolezza pedagogica, il fallimento sociale, specie quando scoprono che essi sono supplenti. Parlano pure i genitori, che stigmatizzano – nel capitolo intitolato "Addio P.O.F." – il continuo turn over che vanifica l'offerta formativa. Parla un direttore didattico, che in una spietata intervista esclusiva racconta delle 250 telefonate cui la sua segretaria è stata costretta per trovare un precario per un giorno di supplenza: «I precari – spiega il dirigente – sono davvero un peso per le scuole, ma voglio che sia chiaro: la colpa non è loro, loro sono vittime di un sistema folle». Parla un psicologo industriale – che è anche selezionatore del personale, ex docente di una scuola paritaria e padre di una ragazza disabile, vittima del carosello dei docenti di sostegno.



Il capitolo "A che serve il sindacato?" è eloquente fin dal titolo, ma è la lettura dell'intero libro a rendere, nella gestione del precariato, pressoché impresentabile il ruolo del grande sindacato istituzionalizzato. Con i doveri distinguo delineati di volta in volta, Brancatisano addebita alle maggiori organizzazioni (confederali – n.d.r.) lo stato di prostrazione cui è stato ridotto mezzo milione di docenti. Paragrafo dopo paragrafo, il capitolo intitolato "Così uguali, così diversi" toglie la cortina di omertà dalle tante discriminazioni contrattualmente consacrate, delle quali neppure gli interessati forse conoscono l'esistenza.

E come giudicare il regolamento dell'Inpdap, che concede il prestito agevolato ai docenti di ruolo per l'acquisto addirittura della seconda casa, mentre nega anche piccoli prestiti ai docenti precari che pure sono compartecipi del prelievo forzoso (si legga nel cedolino: "Fondo Credito") diretto a finanziare i colleghi stabili?

Con l'ultimo capitolo ("Come uscirne") il libro fornisce una speranza concreta e si trasforma in un decisivo *ubi consistam* per i precari che intendano intraprendere le vie legali. Una lunga e ormai inarrestabile serie di sentenze, che si ispirano alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, sta mettendo in ginocchio il Ministero dell'Istruzione, condannato da diversi tribunali italiani a riconoscere ai supplenti carriera e dignità. E se per il nostro datore di lavoro si può andare in pensione senza l'onore di un contratto a tempo indeterminato e senza il giusto riconoscimento di una progressione economica di carriera (perlopiù in corriera), al docente non rimane che l'azione legale per il riscatto sociale di una vita da supplente.

Con la pubblicazione di questo libro nessuno potrà più dire di non conoscere l'insopportabile apartheid in cui versano i precari della scuola. Buona e istruttiva lettura a tutti.